



UN DONO DA INVOCARE E DA VIVERE INSIEME

Ho sempre pensato al dono dello Spirito Santo come a un dono personale, interiore, che ognuno può singolarmente ricevere.

Preparandomi alla giornata di Pentecoste ho notato un particolare su cui non mi ero mai soffermato.

Gli apostoli per ricevere il dono dello spirito sono radunati **insieme** a Maria nel cenacolo. Non è dunque un dono che possiamo ricevere da soli ma va invocato insieme.

Il dono dello spirito è il dono dell'amore che unisce il Padre e il figlio, è il dono dell'amore che deve unire ogni membro della Chiesa. E' lo spirito che ci dona la forza di restare uniti; tutto ciò che ci divide non viene dallo Spirito Santo. Per questo occorre invocarlo insieme, per questo lo spirito ci fa restare uniti. Si sottolinea nel barano di Pentecoste che questa unità permane anche nelle culture e nelle lingue differenti. Lo spirito ci rende capaci di ascoltarci, e di gioire delle diversità che abbiamo e di metterle al servizio dell'unità della Chiesa. Il dono dello Spirito Santo agisce personalmente nei nostri cuori, ci consola e ci sostiene; Tutto questo, non per una nostra gratificazione personale, ma perché sappiamo metterci al servizio gli uni con gli altri. Nella comunione e nell'unità della Chiesa troviamo la nostra gioia più vera.

Leggiamo dunque il racconto della PENTECOSTE

At 2, 1-11

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, i discepoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

PAPA FRANCESCO PENTECOSTE *Domenica, 23 maggio 2021*

«Verrà il Paraclito, che io manderò dal Padre» (Gv 15,26). Con queste parole Gesù promette ai discepoli lo Spirito Santo, il dono definitivo, il dono dei doni. Ne parla usando un'espressione particolare, misteriosa: *Paraclito*. Accogliamo oggi questa parola, non facile da tradurre in quanto racchiude in sé più significati. Paraclito, in sostanza, vuol dire due cose: *Consolatore* e *Avvocato*.
1. *Il Paraclito è il Consolatore*. Tutti noi, specialmente nei momenti difficili, come quello che stiamo attraversando, a causa della pandemia, cerchiamo consolazioni. Ma spesso ricorriamo solo a consolazioni terrene, che svaniscono presto, sono consolazioni del momento. Gesù ci offre oggi la consolazione del Cielo, lo Spirito, il «Consolatore perfetto» (*Sequenza*). Qual è la differenza? Le consolazioni del mondo sono come gli anestetici: danno un sollievo momentaneo, ma non curano il male profondo che ci portiamo dentro. Distolgono, distraggono, ma non guariscono alla radice. Agiscono in superficie, a livello dei sensi e difficilmente del cuore. Perché solo chi ci fa sentire amati

così come siamo dà pace al cuore. Lo Spirito Santo, l'amore di Dio, fa così: scende dentro, in quanto Spirito agisce nel nostro spirito. Visita «nell'intimo il cuore», come «ospite dolce dell'anima» (*ibid.*). È la tenerezza stessa di Dio, che non ci lascia soli; perché stare con chi è solo è già consolare. Sorella, fratello, se avverti il buio della solitudine, se porti dentro un macigno che soffoca la speranza, se hai nel cuore una ferita che brucia, se non trovi la via d'uscita, apriti allo Spirito. Egli, scriveva San Bonaventura, «dove c'è maggiore tribolazione porta maggiore consolazione, non come fa il mondo che nella prosperità consola e adula ma nell'avversità deride e condanna» (*Sermone fra l'ottava dell'Ascensione*). Così fa il mondo, così fa soprattutto lo spirito nemico, il diavolo: prima ci lusinga e ci fa sentire invincibili – le lusinghe del diavolo che fanno crescere la vanità –, poi ci butta a terra e ci fa sentire sbagliati: gioca con noi. Fa di tutto per buttarci giù, mentre lo Spirito del Risorto vuole risollevarci. Guardiamo agli Apostoli: erano soli quella mattina, erano soli e smarriti, stavano a porte chiuse per la paura, vivevano nel timore e davanti agli occhi avevano tutte le loro fragilità e i loro fallimenti, i loro peccati: avevano rinnegato Gesù Cristo. Gli anni passati con Gesù non li avevano cambiati, continuavano a essere gli stessi. Poi ricevono lo Spirito e tutto cambia: i problemi e i difetti rimangono gli stessi, eppure non li temono più perché non temono nemmeno chi vuol fare loro del male. Si sentono consolati dentro e vogliono riversare fuori la consolazione di Dio. Prima impauriti, ora hanno paura solo di non testimoniare l'amore ricevuto. Gesù l'aveva profetizzato: lo Spirito «darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza» (*Gv 15,26-27*).

E facciamo un passo avanti. Pure noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a *diventare paracliti*, cioè consolatori. Sì, lo Spirito ci chiede di dare corpo alla sua consolazione. Come possiamo fare questo? Non facendo grandi discorsi, ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza. Ricordiamo che la vicinanza, la compassione e la tenerezza è lo stile di Dio, sempre. Il Paraclito dice alla Chiesa che oggi è *il tempo della consolazione*. È il tempo del lieto annuncio del Vangelo più che della lotta al paganesimo. È il tempo per portare la gioia del Risorto, non per lamentarci del dramma della secolarizzazione. È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità. È il tempo in cui testimoniare la misericordia più che inculcare regole e norme. È il tempo del Paraclito! È il tempo della libertà del cuore, nel Paraclito.

AVVISI PARROCCHIALI -

.DOMENICA 5 GIUGNO PENTECOSTE FESTA DEI POPOLI

ORE 10,50 SFILATA BANDIERE E SANTI PARTENDO DALLA ZONA PEDONALE DI VIA ZAMAGNA

ORE 11,15 S. MESSA INTERNAZIONALE CON

MANDATO AGLI ANIMATORI DELL'ORATORIO

ORE 12,15 AL TERMINE DELLA S. MESSA APERITIVO SOSTENUTO SUL SAGRATO DELLA CHIESA

LUNEDI' 6 GIUGNO ORE 16,45 S. MESSA CON LA SCUOLA S. GIULIANA

SOSPESA LA S. MESSA DELLE 18

MARTEDI' 7 ORE 21.00 PROVE DEL CORO PER LA PENTECOSTE

ORE 20,45 LETTURA E COMMENTO DEL VANGELO DI LUCA

GIOVEDI 9 INIZIA L'ORATORIO ESTIVO

DOMENICA 12 S. MESSA DELLA CARITA'

GIOVEDI' 16 GIUGNO CORPUS DOMINI

ORE 20,00 S. MESSA PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO

SEGUE PROCESSIONE SINO ALLA PARROCCHIA DI CALASANZIO

Anche quest'anno vi chiediamo un aiuto per quei bambini, ragazzi che non possono sostenere le spese dell'oratorio estivo o delle vacanze. Vedi volantino in fondo alla Chiesa.